



LEGACOOP
PIEMONTE

I NUMERI DEL SISTEMA LEGACOOP

2025

Piemonte Cooperativo



Sommario

Premessa	04
Il contesto di riferimento	05
Il sistema Legacoop Piemonte 2024	10
Dinamiche economiche e occupazionali 2021-2024	17
Profilo occupazionale	21
Le Cooperative per classe dimensionale	28
Caratteristiche della governance	32
Il posizionamento nel sistema cooperativo regionale	34
Rapporto Congiunturale Piemonte	37
Il mutualismo storico	47

Premessa

Il presente report fornisce un'analisi descrittiva delle Cooperative aderenti a Legacoop operanti in Piemonte, con l'obiettivo di offrire una fotografia aggiornata delle principali dimensioni economiche, occupazionali e organizzative del sistema associativo. Il perimetro di osservazione include sia le Cooperative con sede legale in Piemonte sia quelle con sede in altre regioni ma con operatività sul territorio piemontese, laddove rilevante.

Le analisi si basano sull'integrazione di diverse fonti informative, tra cui archivi amministrativi, banche dati economico-finanziarie, informazioni derivanti dalla vigilanza cooperativa e dati raccolti tramite questionari e rilevazioni dirette. Tale integrazione consente di coprire in modo più completo le diverse dimensioni analizzate, pur comportando differenze nella base informativa disponibile per i singoli indicatori. Di conseguenza, la base di osservazione può variare tra le diverse analisi e le numerosità di riferimento sono specifiche a ciascuna elaborazione. Le principali analisi sono costruite con riferimento alla base delle Cooperative attive nell'ultimo anno disponibile (2025), utilizzata come perimetro di osservazione per garantire coerenza tra le diverse elaborazioni.

Nell'analisi i comparti costituiscono il principale livello di classificazione. Essi sono ottenuti mediante l'aggregazione dei settori di attività e rappresentano una categoria intermedia, funzionale a restituire una lettura sintetica e coerente delle diverse aree operative della cooperazione. L'impianto di aggregazione è ispirato alla struttura delle Associazioni Nazionali di Settore, che organizzano le Cooperative in relazione ai rispettivi ambiti di attività; la corrispondenza non è perfettamente sovrapponibile, ma ne riproduce in larga misura la logica organizzativa. In particolare, il comparto Consumo e Dettaglianti comprende i settori Circoli, Distribuzione Cooperativa ed Energia e Utilities; il comparto Produzione Lavoro e Servizi include i settori Costruzioni e Manutenzioni, Industriali e Assemblaggio, Logistica e Trasporti, Multiservizi e Ristorazione, Consulting e Servizi alle Imprese; il comparto Sociali comprende i Servizi socio Assistenziali e Sanitari e le Cooperative che fanno attività finalizzate all'Inserimento Lavorativo di Persone Svantaggiate.

In CulTurMedia rientrano le Attività Culturali, i Servizi Museali, le Attività Turistiche e dell'Informazione. I comparti Abitanti e Agroalimentare coincidono invece con i rispettivi settori omonimi. Per ciascuna variabile considerata, i dati fanno riferimento principalmente al 2024. In assenza dell'informazione per tale annualità, si è fatto riferimento all'ultimo anno disponibile per la singola Cooperativa, secondo quanto consentito dalla fonte informativa. Le diverse fonti, inoltre, adottano criteri di inclusione non perfettamente sovrapponibili, in relazione sia all'anno di riferimento sia alle modalità di rilevazione delle Cooperative.

Salvo diversa indicazione, le percentuali riportate nelle tabelle e nei grafici sono calcolate sul totale delle osservazioni valide per ciascuna analisi. Eventuali differenze di copertura tra indicatori riflettono la disponibilità informativa delle fonti e sono segnalate nel testo o nelle note alle tabelle.

A partire da settembre 2022, l'Ufficio Studi ha affiancato alla tradizionale attività di ricerca il Rapporto Congiunturale Legacoop Piemonte: situazione e prospettive delle Cooperative Associate, una rilevazione a cadenza quadrimestrale realizzata in collaborazione con l'Area Studi Legacoop Nazionale e IPSOS. Tale strumento integra l'analisi strutturale qui presentata con un monitoraggio periodico delle dinamiche economiche e delle aspettative delle Cooperative associate.

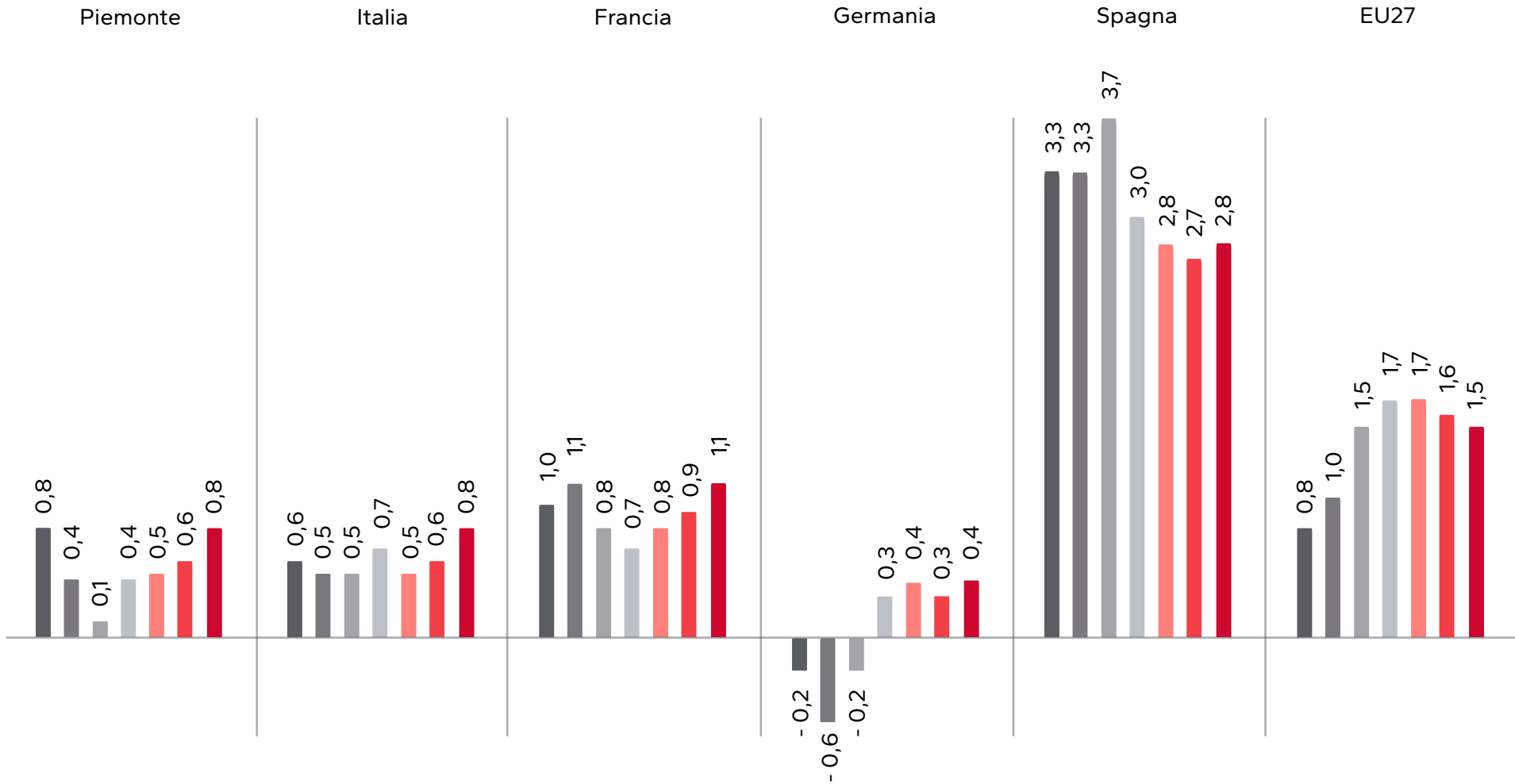
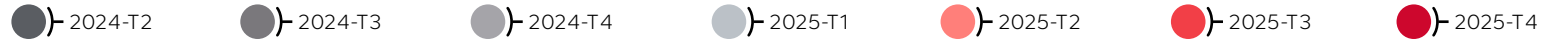
Le elaborazioni presentate hanno finalità esclusivamente descrittive e non implicano relazioni causali né valutazioni di performance economica o organizzativa delle singole Cooperative. I risultati devono pertanto essere interpretati come una rappresentazione aggregata delle caratteristiche del sistema cooperativo osservato nel periodo considerato.

| Il contesto di riferimento

Nel biennio 2024-2025, il profilo economico della Regione Piemonte si è attestato su una traiettoria di sviluppo positiva ma estremamente moderata, influenzata da una marcata dicotomia tra la tenuta della domanda interna e le incertezze del quadro internazionale. Con 135,8 miliardi a prezzi costanti (del 2015) il PIL del Piemonte supera il livello del 2019 e del 2011 (133,6), ma mancano tuttavia 6 miliardi per tornare ai livelli del 2007.

Secondo le elaborazioni del modello **PILNOW del Comitato Torino Finanza**, il quarto trimestre del 2025 ha registrato un'accelerazione della dinamica economica regionale, con una crescita del PIL regionale pari al +0,75%, in miglioramento rispetto al +0,55% del terzo trimestre. Tale performance risulta sostanzialmente in linea con la media nazionale (+0,8%) e superiore alla dinamica della Germania (+0,4%), ma rimane distante dal ritmo di crescita dell'Unione Europea, che negli ultimi quattro trimestri ha consolidato la propria ripresa passando progressivamente da +0,6% a +1,5%.

Nel complesso, il 2025 si chiude con una crescita del **PIL regionale pari al +0,55%**, in lieve miglioramento rispetto al +0,5% del 2024, confermando tuttavia un ciclo di espansione moderata. Si consolida un trend di crescita "zero virgola", con il Piemonte che rimane indietro rispetto ai principali partner europei: la Spagna registra una crescita del +2,8%, mentre la Francia si attesta intorno all'+1,1%.



Fonte: tratto da PILNOW Piemonte su dati Eurostat e Torino Finanza

Dopo il trend positivo iniziato nel 2024 con +4%, l'**occupazione** rallenta al -0,1% (Italia +0%). La crescita è polarizzata: il settore delle costruzioni registra +11% grazie al PNRR, il commercio e il turismo rimangono fermi (+0%), la manifattura continua a sentire gli impatti della crisi del comparto (-0,9%) e anche il settore dei servizi registra una flessione (-0,6%). La **Cassa Integrazione** accelera nel quarto trimestre con 4,8 milioni di ore mensili, prevalentemente nel manifatturiero e per crisi strutturali, equivalenti a 0,7 punti di PIL. Considerando i lavoratori temporaneamente inattivi, il tasso reale di disoccupazione raggiunge il 7,2%: persiste un forte **mismatch** tra domanda e offerta di competenze, aggravato da un preoccupante aumento del tasso di inattività nelle fasce d'età più giovani.

Sotto il profilo strutturale, il comparto delle **esportazioni** riflette le tensioni geopolitiche globali. Alla nota recessione della Germania — che ha causato un calo dell'export piemontese verso il mercato tedesco del **9,0%**, penalizzando automotive e meccanica — si aggiunge la pressione derivante dalle politiche commerciali degli Stati Uniti. Sebbene il sistema produttivo regionale sia meno esposto al mercato USA rispetto alla media nazionale, le imprese più orientate all'export hanno già risentito degli effetti negativi legati all'aumento dei dazi.

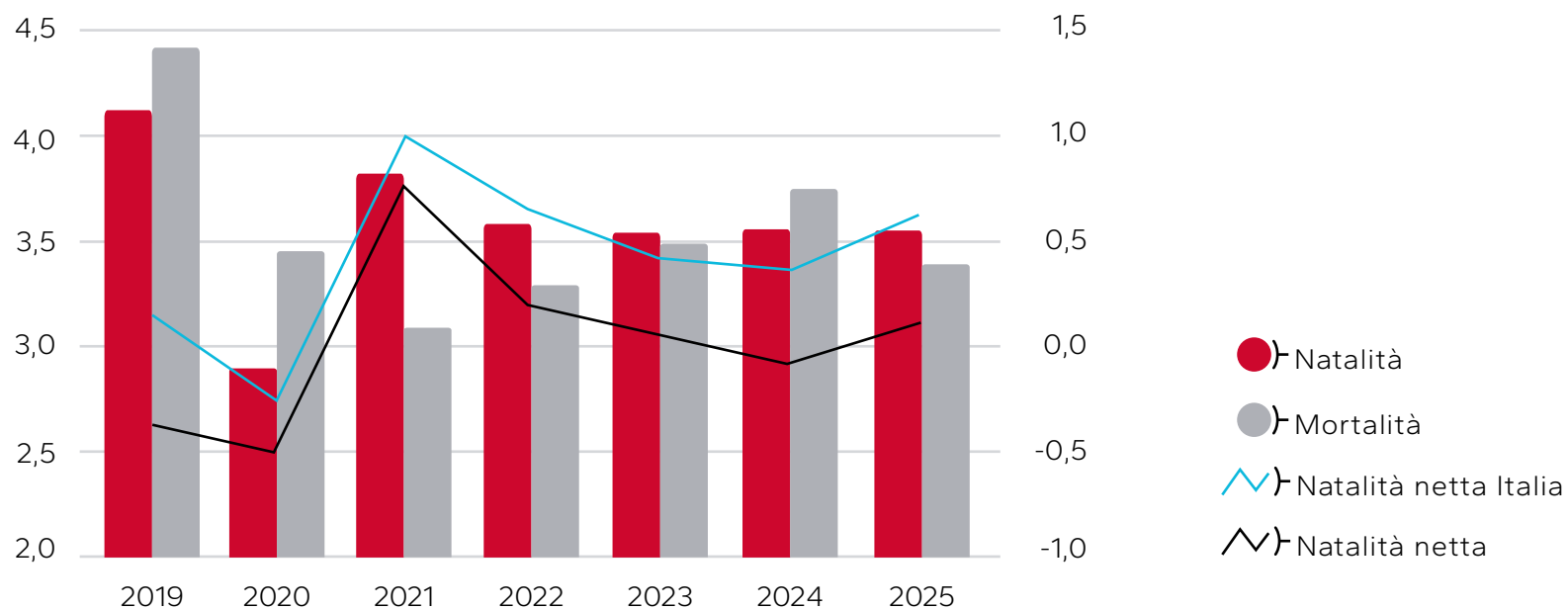
Ciononostante, la dinamica complessiva delle esportazioni nei primi nove mesi del 2025 è salita del **+1,7%**, grazie alla spinta dei mercati extra-UE e all'eccellenza del comparto aerospaziale (+14%).

Il **credito al consumo** cresce del 5,1%, indicando fiducia nella spesa ma anche alcune **tensioni di liquidità**. I prestiti alle imprese non finanziarie, pari a 46,4 miliardi di euro (28% del PIL), crescono leggermente dello 0,3%, sostenuti dal **calo dei tassi**, ma restano sotto il livello dell'**inflazione** media che risulta essere contenuta, all'1%, con forti differenze tra settori: i prezzi del carrello alimentare salgono dell'**1,7%** (**in calo** rispetto al 3,5% precedente), mentre quelli del settore turistico **umentano del 3,8%**, sopra gli obiettivi.

Il settore delle costruzioni mantiene un segno positivo grazie al ruolo cruciale del **PNRR**. L'attuazione del Piano in Piemonte procede con ritmi serrati: è stato aggiudicato quasi l'80% delle gare bandite per lavori sul territorio e, per quasi i due terzi di queste, i cantieri risultano già avviati o conclusi. Infine, l'evoluzione del tessuto imprenditoriale indica una fase di consolidamento qualitativo. Nel primo semestre del 2025 il tasso di natalità netto delle imprese è stato pari allo **0,1%**, un dato in lieve miglioramento ma ancora distante dalla media nazionale.

Tuttavia, il saldo annuale complessivo (+0,29%) è sostenuto da una forte crescita delle società di capitale (+3,5%), segnale di una necessaria ristrutturazione patrimoniale volta ad affrontare le transizioni digitale e green in un contesto globale sempre più sfidante.

Tassi di natalità e mortalità di impresa (valori percentuali)



In generale il Piemonte mostra dunque una tenuta complessiva a fronte di shock esogeni, ma evidenzia la necessità di **politiche industriali** volte alla diversificazione dei mercati di sbocco, a una nuova strategia per la crescita che rimetta al centro la produttività e l'innovazione, all'*upskilling* della forza lavoro per mitigare il declino della manifattura tradizionale.

Il sistema Legacoop Piemonte

1.1 Valore della Produzione e Cooperative per quadrante

La Tabella 1 descrive la distribuzione delle Cooperative aderenti all'associazione nei diversi quadranti territoriali del Piemonte.

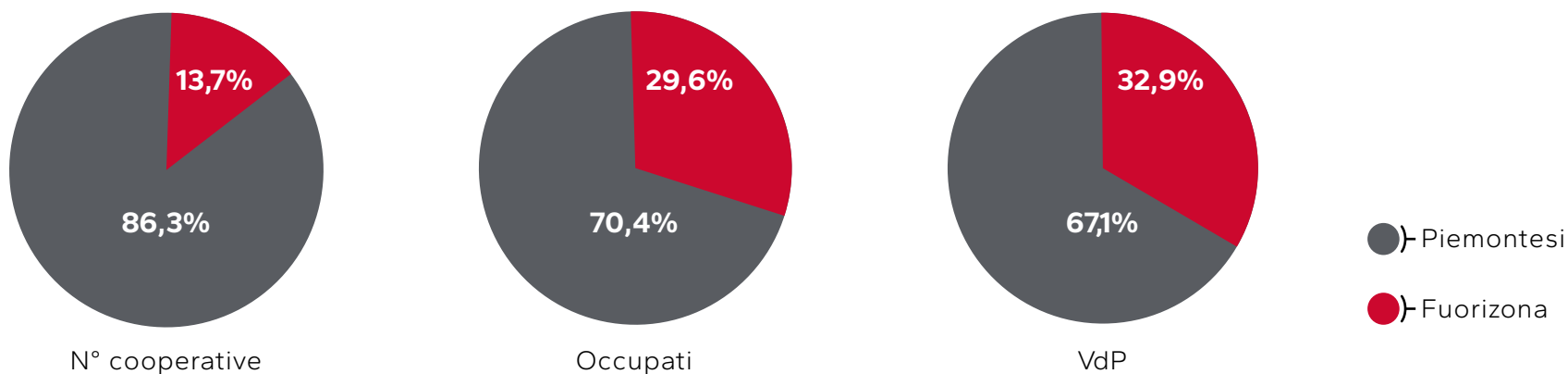
La definizione dei quadranti è costruita sulla scorta della ripartizione territoriale adottata dal sistema delle Camere di commercio e consente di restituire una lettura omogenea e comparabile della presenza cooperativa sul territorio regionale. I dati evidenziano una presenza articolata e diversificata delle Cooperative nelle diverse aree del Piemonte, con contributi differenziati dei singoli quadranti ai principali indicatori economici e occupazionali, riflettendo la pluralità di modelli organizzativi e dimensionali che caratterizza il sistema regionale.

Tabella 1: Cooperative per quadrante, fuorizona e totali - 2024

Quadrante	N.	Occupati	VdP (EUR)	Soci
Alessandria, Asti	49 (10,9%)	1.164 (4,1%)	75.453.317 (2,0%)	1.832 (0,2%)
Cuneo	66 (14,7%)	1.128 (3,9%)	200.169.775 (5,4%)	4.527 (0,6%)
Torino	181 (40,4%)	14.25 (49,7%)	719.967.451 (19,5%)	56.617 (7,6%)
Biella, Novara, VCO, Vercelli	152 (33,9%)	12.098 (42,3%)	2.704.895.636 (73,1%)	686.853 (91,6%)
Totale Piemontesi	448 (100,0%)	28.641 (100,0%)	3.700.486.179 (100,0%)	749.829 (100,0%)
Fuorizona	71	12.034	1.814.067.236	19.683
Totale complessivo	519	40.675	5.514.553.415	769.512

Per completare il quadro, la Figura 1 estende l'analisi al totale del sistema Legacoop Piemonte includendo, oltre alle Cooperative con sede legale in regione, anche quelle aderenti a Legacoop che hanno sede in altre regioni ma operano in Piemonte attraverso almeno un'unità locale. In questo perimetro più ampio, le Cooperative piemontesi rappresentano l'86,3% della numerosità complessiva (448 su 519) e il 70,4% dell'occupazione (28.641 addetti su 40.675). La componente fuori zona, pur minoritaria in termini di numero di imprese e addetti, fornisce tuttavia un contributo rilevante al valore complessivo della produzione, pari al 32,9%, evidenziando il peso economico delle Cooperative extra-regionali attive sul territorio. Nel complesso, il sistema Legacoop Piemonte registra un Valore della Produzione pari a 5.514.553.425 euro, corrispondente al 4% del PIL regionale.

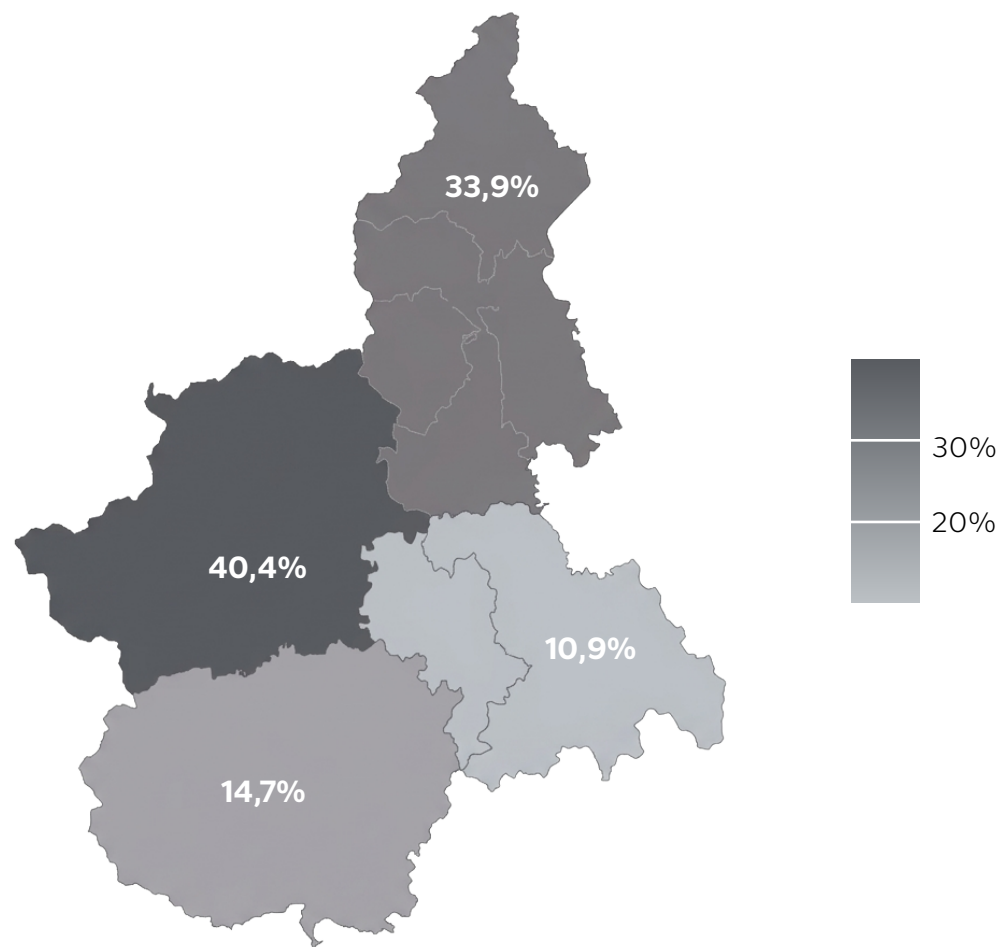
Figura 1: Distribuzione percentuale di Cooperative, occupati e Valore della Produzione tra Piemonte e Fuorizona - 2024



La rappresentazione cartografica del numero di Cooperative sul territorio piemontese consente di cogliere in modo immediato il grado di diffusione delle Cooperative aderenti all'associazione.

L'area torinese ospita 181 Cooperative, pari a circa il 40% del totale regionale, mentre i restanti 267 soggetti sono distribuiti negli altri quadranti del Piemonte. Tale configurazione segnala una maggiore concentrazione nelle aree a più alta densità economica e demografica, ma al contempo mostra anche una discreta presenza nelle aree provinciali, confermando il radicamento del sistema cooperativo piemontese e il suo ruolo di presidio economico e sociale in ambiti territoriali eterogenei.

Figura 2: Distribuzione percentuale del numero di Cooperative tra i quadranti del Piemonte 2024



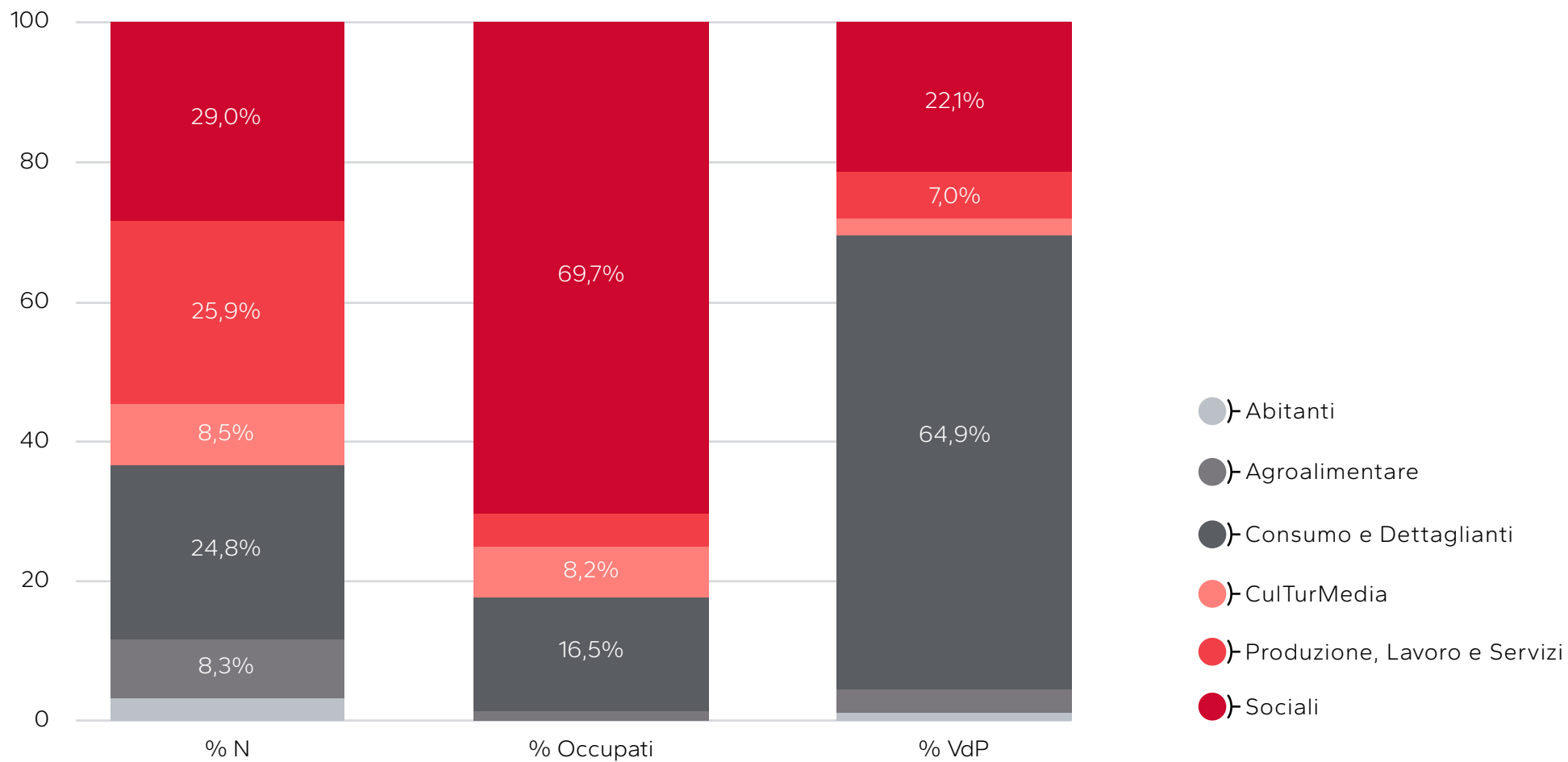
1.2 Valore della Produzione e Cooperative per settore

La Tabella 2 presenta una lettura integrata della composizione settoriale dell'Associazione, articolando i principali comparti e riportando per ciascuno il numero di Cooperative, gli occupati e il Valore della Produzione. Diversamente dagli anni precedenti, si considerano in un'unica voce i comparti "Consumo" e "Dettaglianti". Dal punto di vista della numerosità, il settore delle Sociali (29%), Produzione Lavoro e Servizi (25,9%) e Consumo e Dettaglianti (24,8%) rappresentano insieme oltre il 79% delle Cooperative aderenti. In termini occupazionali, il settore Sociale concentra 19.970 addetti, pari al 69,7% del totale, mentre seguono Consumo e Dettaglianti e CulTurMedia che contribuiscono rispettivamente con il 16,5% e l'8,2% degli occupati. Il Valore della Produzione risulta concentrato nel comparto Consumo e Dettaglianti, che genera 2,4 miliardi di euro, pari al 64,9% del totale, seguito dal settore Sociale con 817 milioni di euro (22,1%).

Tabella 2: Numero di Cooperative, occupati e Valore della Produzione per comparto - 2024

Comparto	N.		Occupati		VdP (EUR)	
Abitanti	16	(3,6%)	49	(0,2%)	42.882.899	(1,2%)
Agroalimentare	37	(8,3%)	334	(1,2%)	122.642.554	(3,3%)
Consumo e Dettaglianti	111	(24,8%)	4.716	(16,5%)	2.401.223.090	(64,9%)
CulTurMedia	38	(8,5%)	2.352	(8,2%)	58.212.663	(1,6%)
Produzione Lavoro e Servizi	116	(25,9%)	1.220	(4,3%)	258.329.096	(7,0%)
Sociali	130	(29,0%)	19.970	(69,7%)	817.195.877	(22,1%)
Totale	448	(100,0%)	28.641	(100,0%)	3.700.486.179	(100,0%)

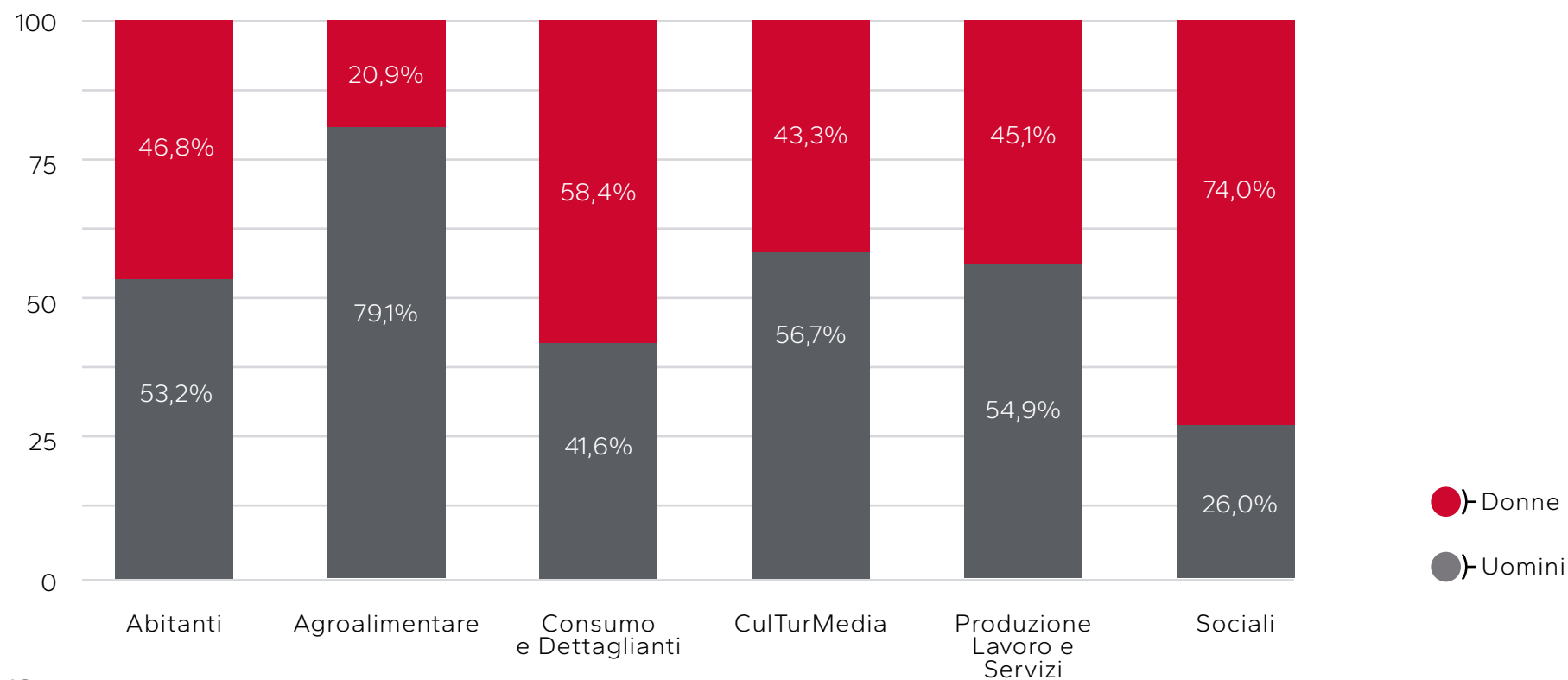
Figura 3: Quote percentuali del numero di Cooperative, occupati e Valore della Produzione per comparto - 2024



1.3 I soci

Il totale dei soci delle Cooperative piemontesi ammonta a 749.829. I dati mostrano una composizione di genere differenziata tra i settori: la presenza femminile risulta maggioritaria nelle Cooperative Sociali (74%) e nel comparto Consumo e Dettaglianti (58,4%), mentre una prevalenza maschile si osserva nel comparto Agroalimentare (79,1%). I comparti Produzione Lavoro e Servizi, CulturMedia e Abitanti presentano infine una distribuzione più equilibrata tra donne e uomini.

Figura 4: Distribuzione percentuale di donne e uomini sul totale dei soci, per comparto - 2024





**Dinamiche economiche
e occupazionali 2021–2024**

2.1 Andamento del Valore della Produzione

L'evoluzione dei valori aggregati del Valore della Produzione nel periodo 2021–2024, letta per settori, riflette andamenti differenziati coerenti con la composizione interna dei diversi comparti. Nel Consumo e Dettaglianti, che concentra i livelli più elevati in termini di valore assoluto, si registra una crescita complessiva significativa (+27,5%), sostenuta dall'andamento positivo della Distribuzione Cooperativa e delle Cooperative nell'ambito dell'Energia e utilities, che contribuiscono in modo rilevante alla variazione complessiva del settore, pur in presenza di oscillazioni nel corso del periodo. Il comparto delle Sociali mostra una crescita robusta e relativamente regolare (+30%), riconducibile principalmente all'espansione dei Servizi socio-assistenziali ed educativi, che rappresentano la componente largamente prevalente del settore e incidono sull'andamento complessivo.

Anche CulTurMedia evidenzia un incremento marcato (+46%), sebbene su livelli assoluti più contenuti, segnalando un rafforzamento dopo il 2021. L'Agroalimentare presenta una crescita moderata ma continua (+18,2%), coerente con una struttura settoriale più stabile, mentre il comparto della Produzione Lavoro e Servizi mostra un aumento più contenuto (+17%), risultato di dinamiche interne eterogenee: alla crescita di settori come Costruzioni e manutenzione e Logistica e trasporti si affiancano andamenti più deboli o in lieve contrazione in altri settori. Il comparto Abitanti, infine, si distingue per una riduzione complessiva del Valore della Produzione (-14,2%), riflettendo una contrazione progressiva nel periodo osservato. Nel complesso, l'evoluzione della base delle Cooperative piemontesi evidenzia una crescita aggregata del Valore della Produzione (+26,5%), accompagnata da differenze settoriali che rispecchiano la diversa composizione e specializzazione interna.

Tabella 3: Valore della Produzione per comparto (2021–2024)

Comparto	VdP 2021	VdP 2022	VdP 2023	VdP 2024	Δ % 21-24
Abitanti	49.983.701	45.052.641	44.604.307	42.882.899	-14,2%
Agroalimentare	103.740.013	111.019.163	112.323.087	122.642.554	18,2%
Consumo e Dettaglianti	1.883.374.334	2.890.101.219	2.320.004.084	2.401.223.090	27,5%
CulTurMedia	39.863.695	54.159.236	58.528.964	58.212.663	46,0%
Produzione Lavoro e Servizi	220.709.706	267.418.134	251.235.490	258.329.096	17,0%
Sociali	628.528.786	631.244.922	734.273.245	817.195.877	30,0%
Totale	2.926.200.235	3.998.995.315	3.520.969.177	3.700.486.179	26,5%

2.2 Andamento del Patrimonio Netto

L'andamento del Patrimonio Netto nel periodo 2021–2024 evidenzia una crescita complessiva contenuta ma diffusa, con dinamiche differenziate tra i comparti che ne riflettono la composizione interna. Nel Consumo e Dettaglianti, che concentra la quota più rilevante del Patrimonio Netto in valore assoluto, si registra un incremento moderato (+7,6%), sostenuto in particolare dal rafforzamento della Distribuzione Cooperativa e, in misura più marcata, dal comparto Energia e utilities, che contribuisce in modo significativo alla crescita del patrimonio complessivo.

Le Cooperative Sociali mostrano un aumento progressivo del Patrimonio Netto (+13,7%), riconducibile principalmente all'espansione dei Servizi socio-assistenziali ed educativi, che rappresentano la componente largamente prevalente del comparto e ne orientano la traiettoria complessiva. Anche CulTurMedia evidenzia un incremento positivo (+12,2%), seppur su livelli assoluti più contenuti, segnalando un rafforzamento patrimoniale nel periodo considerato.

Il comparto Produzione Lavoro e Servizi presenta la crescita relativa più marcata (+54,9%), risultato di dinamiche interne eterogenee: alla forte espansione di settori quali Costruzione e manutenzione e Industriali e assemblaggio si affiancano andamenti più moderati in altri, delineando un incremento patrimoniale diffuso ma non uniforme.

L'Agroalimentare mostra una sostanziale stabilità del Patrimonio Netto (+0,6%), mentre il comparto Abitanti registra una crescita contenuta ma costante (+3,4%), indicativa di una dinamica patrimoniale sostanzialmente stabile nel periodo.

Tabella 4: Patrimonio Netto per comparto (2021–2024)

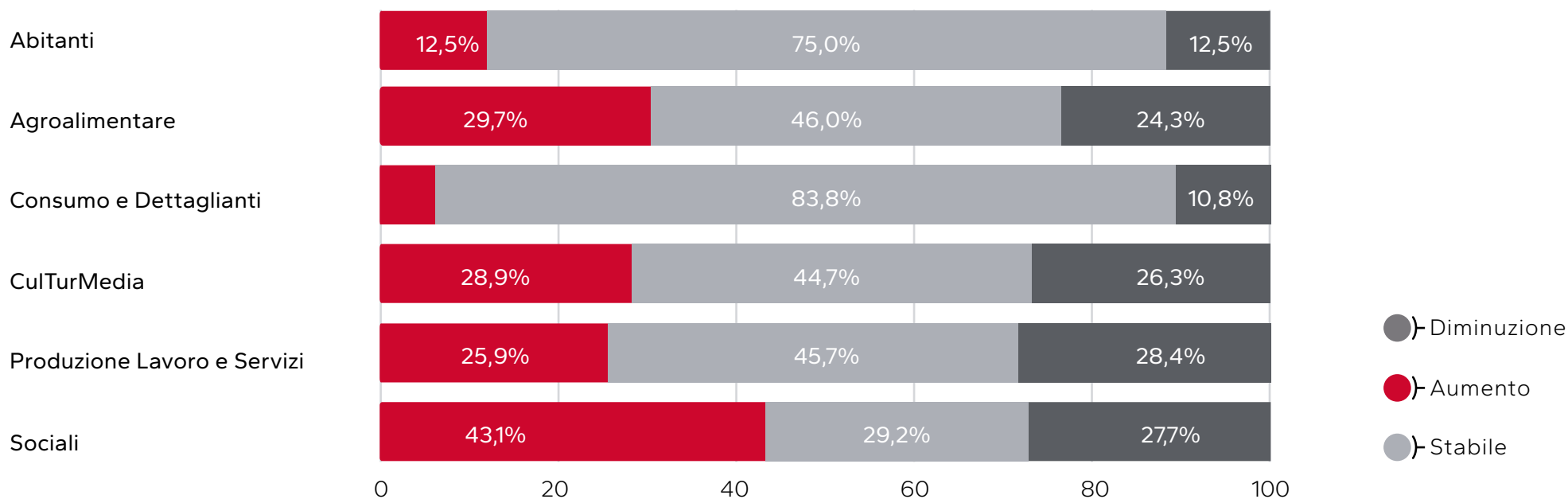
Comparto	PN 2021	PN 2022	PN 2023	PN 2024	Δ % 21-24
Abitanti	360.836.145	364.782.937	369.343.140	373.131.008	3,4%
Agroalimentare	19.545.130	20.460.776	18.139.095	19.672.135	0,6%
Consumo e Dettaglianti	874.074.649	871.971.244	920.831.917	940.229.513	7,6%
CulTurMedia	5.082.253	5.498.237	5.686.729	5.700.749	12,2%
Produzione Lavoro e Servizi	37.013.662	48.488.729	53.947.291	57.324.612	54,9%
Sociali	286.065.084	286.635.428	305.629.482	325.353.856	13,7%
Totale	1.582.616.923	1.597.837.351	1.673.577.654	1.721.411.873	8,8%

2.3 Andamento occupazionale

Nel complesso prevalgono situazioni di stabilità occupazionale, con intensità differenti tra comparti. Il comparto Consumo e Dettaglianti si distingue per una stabilità particolarmente marcata (83,8%), seguito da Abitanti (75%), evidenziando una struttura occupazionale sostanzialmente consolidata nel periodo considerato. Il comparto Sociali presenta invece la quota più elevata di Cooperative in crescita (43,1%), a fronte di una stabilità meno diffusa (29,2%), segnalando una dinamica espansiva relativamente più accentuata.

Diversamente, CulTurMedia e Produzione Lavoro e Servizi mostrano una distribuzione più equilibrata tra aumento, stabilità e diminuzione. In particolare, in CulTurMedia le quote di Cooperative in crescita (28,9%) e in riduzione (26,3%) risultano tra loro prossime, configurando un andamento più polarizzato e meno centrato sulla stabilità rispetto ad altri comparti. Analoga eterogeneità si osserva in Produzione Lavoro e Servizi, dove la quota di diminuzioni (28,4%) è relativamente elevata.

Figura 5: Andamento occupati per comparto: aumento, diminuzione, stabilità (2021–2024)

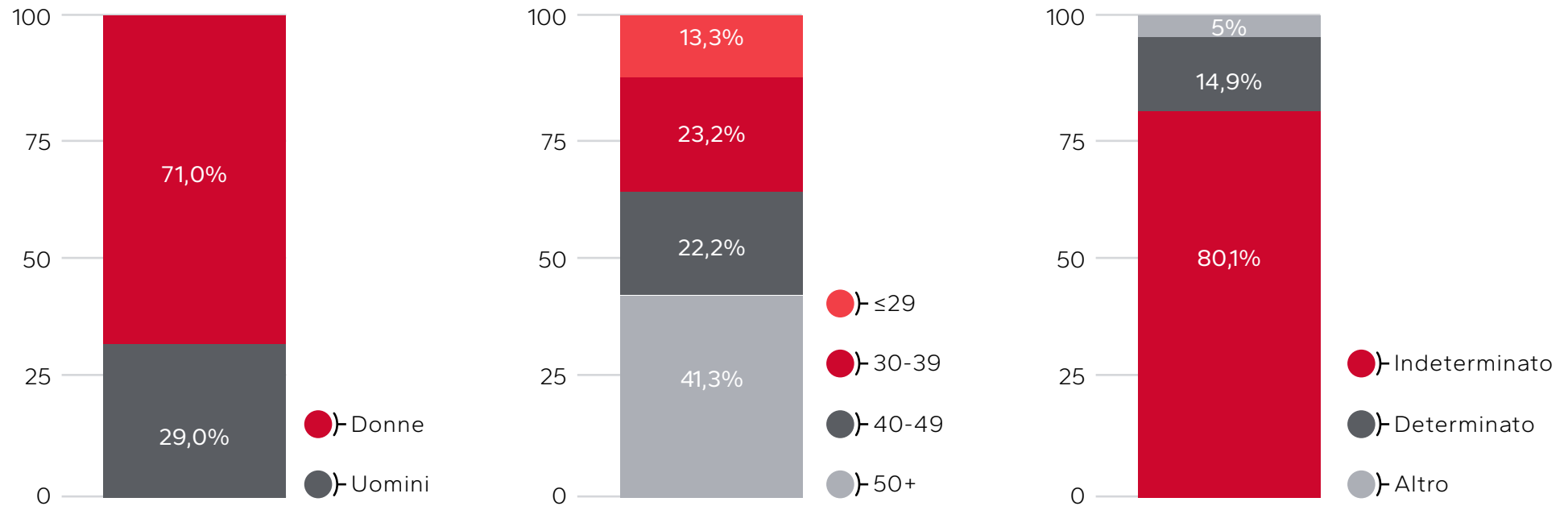


Profilo occupazionale

3.1 Caratteristiche demografiche occupati

Tra le Cooperative di lavoro la componente dei soci rappresenta approssimativamente i due terzi del totale degli occupati. La base occupazionale analizzata si caratterizza per una marcata prevalenza femminile, con le donne che rappresentano il 71% degli occupati, a fronte di una componente maschile pari al 29%. Gli occupati con 50 anni e oltre rappresentano la quota più ampia (41,3%), seguiti dalle fasce 30-39 anni (23,2%) e 40-49 anni (22,2%). I più giovani (≤ 29 anni) costituiscono il 13,3% del totale. Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, la base occupazionale risulta fortemente orientata verso rapporti di lavoro stabili: i contratti a tempo indeterminato rappresentano infatti la quota largamente prevalente (80,1%), mentre le forme a tempo determinato e le altre tipologie contrattuali incidono rispettivamente per il 15% e il 5%.

Figura 6: Distribuzione occupati per genere, per età, per tipologia contrattuale - 2024



3.1.1 Caratteristiche demografiche per tipologia contrattuale

La struttura dell'occupazione si costituisce quale risultato di dinamiche differenziate lungo il ciclo di vita lavorativo e tra uomini e donne.

Dal punto di vista anagrafico, emerge un graduale processo di stabilizzazione contrattuale: nelle classi di età più giovani (≤ 29 anni) il tempo determinato rappresenta ancora una quota rilevante dell'occupazione (41,1%), mentre la prevalenza del contratto a tempo indeterminato aumenta progressivamente con l'età, fino a diventare largamente dominante tra gli over 50 (88,5%). Questo andamento suggerisce che il contratto a termine svolga prevalentemente una funzione di ingresso nel mercato del lavoro, tendendo a ridursi nelle fasi successive del percorso occupazionale.

Le differenze di genere si inseriscono in questo quadro con modalità specifiche.

Considerando la distribuzione complessiva per tipologia contrattuale (Tabella 5), le donne presentano una quota più elevata di occupazione a tempo indeterminato rispetto agli uomini (82,4% contro 74,3%), mentre tra gli uomini, in particolare over 50, risultano relativamente più diffuse le forme contrattuali atipiche. Questa differenziazione emerge con maggiore chiarezza osservando la composizione interna dei singoli contratti. All'interno dei contratti a tempo determinato, le classi di età più giovani risultano fortemente rappresentate, e in particolare le donne sotto i 30 anni, che da sole costituiscono oltre un quarto dell'intero bacino dei contratti a termine.

Al contrario, il contratto a tempo indeterminato risulta fortemente concentrato nelle fasce di età più mature, soprattutto tra le donne over 50, che rappresentano circa un terzo dell'occupazione complessiva a tempo indeterminato.

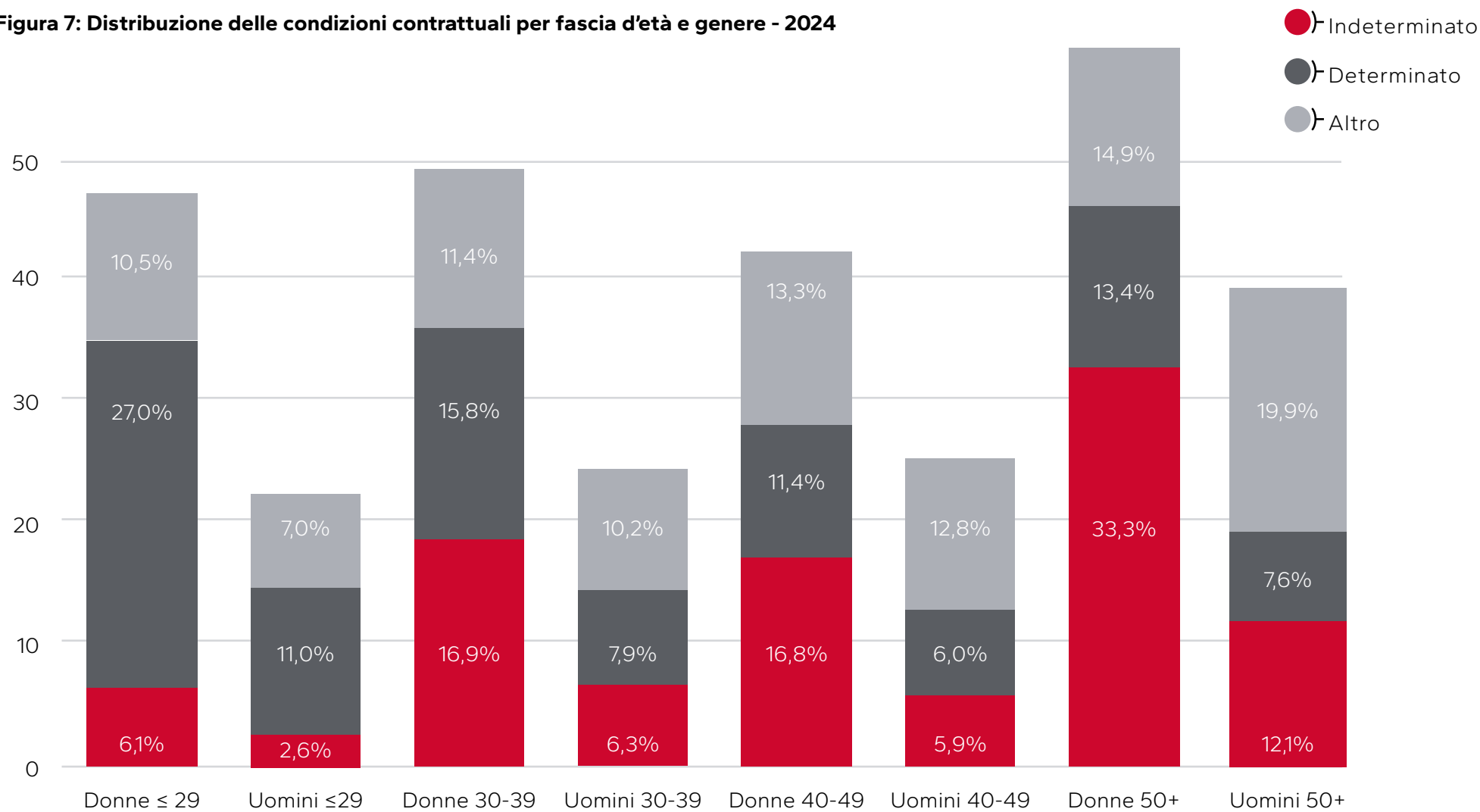
Tabella 5: Distribuzione percentuale per genere e tipo contrattuale - 2024

Genere	Determinato	Indeterminato	Altro
Donne	14.0	82.4	3.6
Uomini	17.2	74.3	8.5

Età	Determinato	Indeterminato	Altro
≤ 29	41,1%	52,4%	6,5%
30-39	14,7%	80,6%	4,7%
40-49	11,3%	82,8%	5,9%
50+	7,3%	88,5%	4,2%
Totale	14,4%	80,6%	5,0%

Tabella 6: Distribuzione percentuale per classe di età e tipo contrattuale - 2024

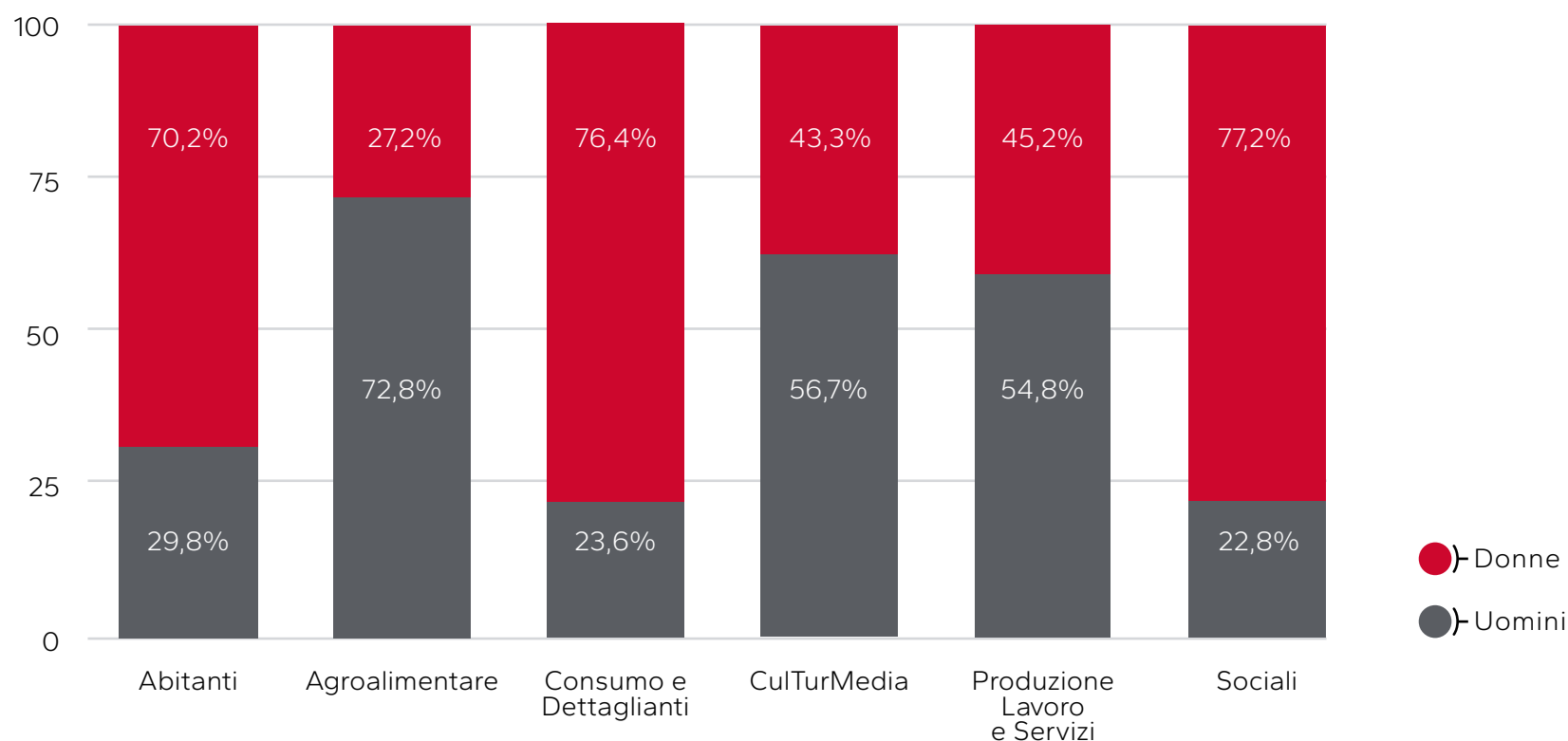
Figura 7: Distribuzione delle condizioni contrattuali per fascia d'età e genere - 2024



3.2 Caratteristiche demografiche degli occupati per settore

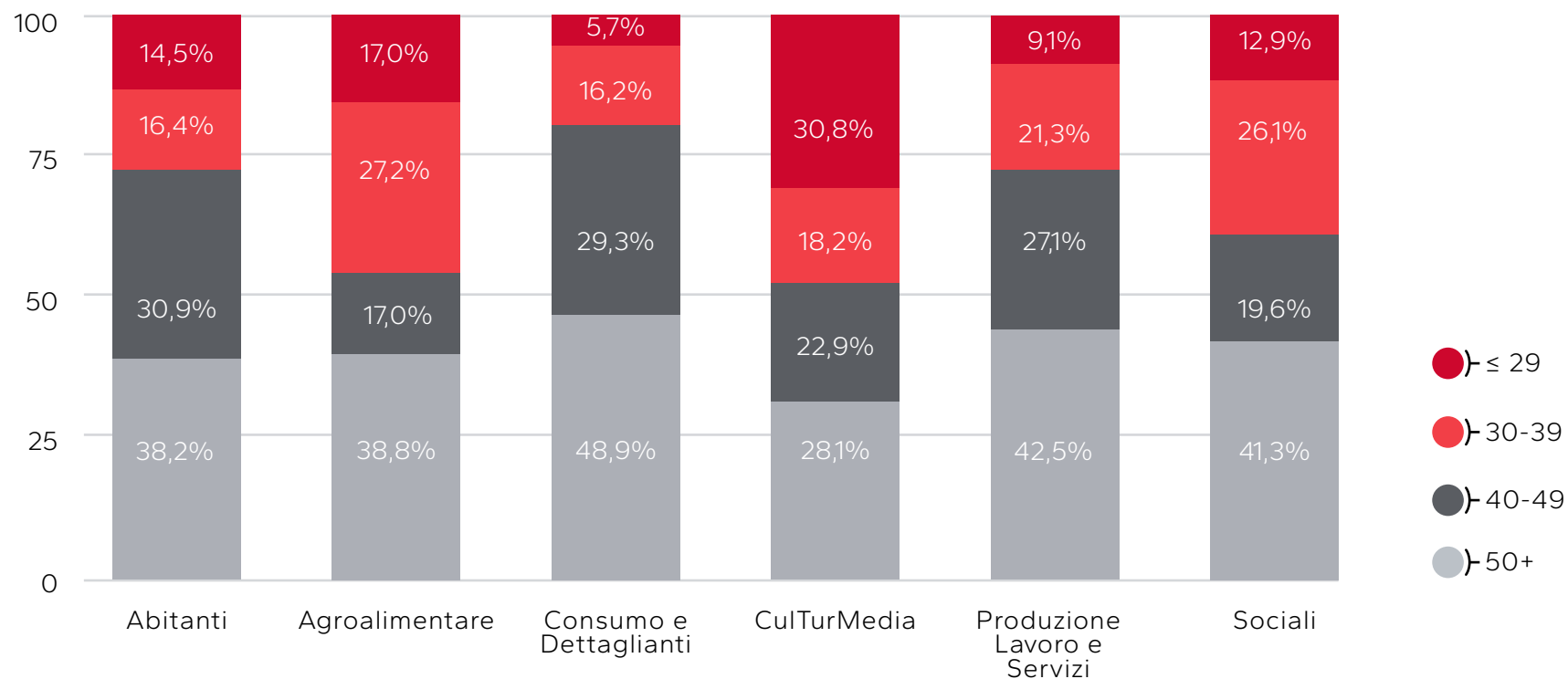
Nel complesso, l'analisi congiunta delle caratteristiche della base occupazionale per comparto evidenzia profili differenziati in termini di composizione di genere, struttura per età e condizioni contrattuali. Dal punto di vista del genere, si osserva una marcata eterogeneità settoriale: le Cooperative Sociali, degli Abitanti e del Consumo e Dettaglianti presentano una netta prevalenza femminile, mentre nell'Agroalimentare la componente maschile risulta largamente maggioritaria; il settore Produzione Lavoro e Servizi e CulturMedia mostrano invece una distribuzione più equilibrata tra donne e uomini.

Figura 8: Occupati per comparto e per genere - 2024



Per quanto riguarda invece la distribuzione anagrafica, i comparti Consumo e Dettaglianti, Produzione Lavoro e Servizi e Sociali presentano una struttura più orientata verso le classi di età mature: in tutti e tre i casi, la quota di occupati con 50 anni e oltre supera il 40%, mentre la presenza di giovani sotto i 29 anni risulta più contenuta. Questi comparti si caratterizzano dunque per una base occupazionale consolidata, sostenuta da lavoratori con maggiore esperienza. Al contrario, il comparto CulTurMedia mostra una distribuzione più equilibrata, con una presenza significativa di giovani (30,8% nella classe ≤29 anni) e una ripartizione relativamente omogenea tra le altre fasce di età. I comparti Abitanti e Agroalimentare la appaiono invece complessivamente più bilanciati: pur mantenendo una prevalenza delle classi di età più elevate, si osserva una partecipazione non marginale delle fasce centrali.

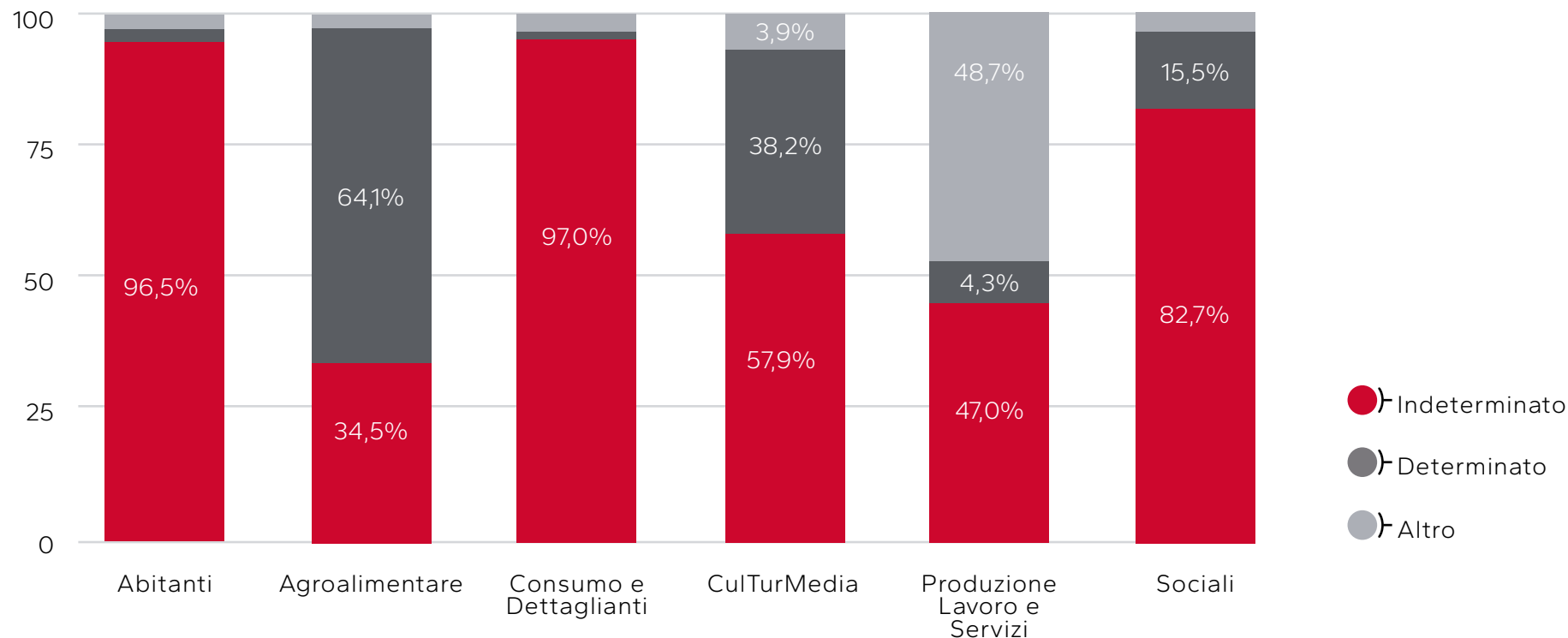
Figura 9: Occupati per comparto e classe di età - 2024



Per quanto concerne, infine, le condizioni contrattuali, emerge una prevalenza dei rapporti a tempo indeterminato, che costituiscono la forma contrattuale dominante nella maggioranza dei settori, in particolare nel Consumo e Dettaglianti (97%), nelle Cooperative Sociali (82,7%) e nel comparto Abitanti (96,5%).

Tuttavia, in alcuni ambiti – come l'Agroalimentare, il CulTurMedia e la Produzione Lavoro e Servizi – si osserva una maggiore incidenza di contratti a tempo determinato e di altre tipologie.

Figura 10: Occupati per comparto e tipologia di contratto - 2024

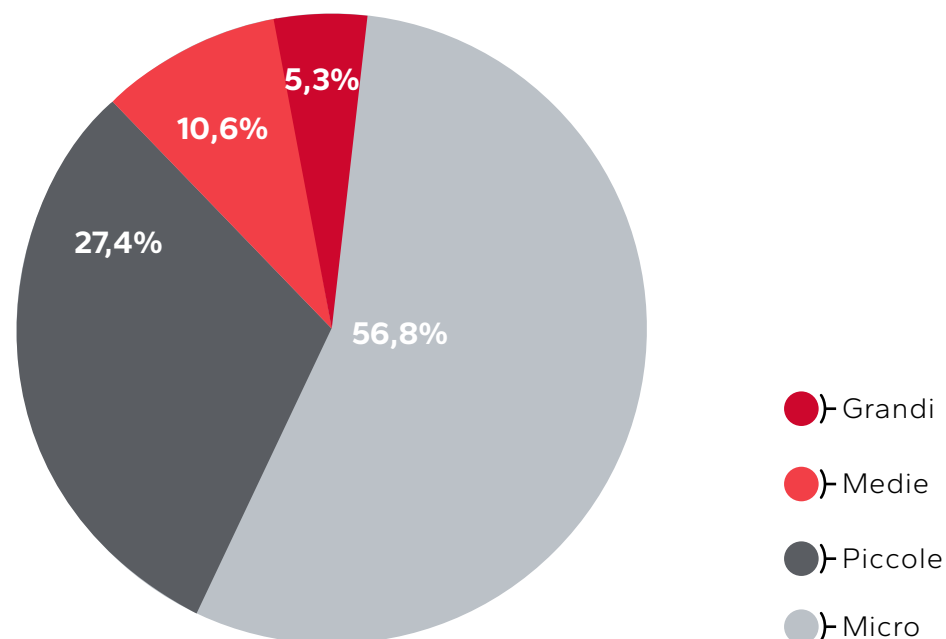


Le cooperative per classe dimensionale

4.1 Dimensione delle Cooperative

La distribuzione per classe dimensionale mostra una base associativa composta prevalentemente da Cooperative di micro e piccola dimensione, che rappresentano la quota maggioritaria in termini numerici. Allo stesso tempo, le Cooperative di dimensione media e grande, pur costituendo una componente più contenuta in termini di numerosità, concentrano una parte rilevante del Valore della Produzione complessivo, evidenziando il contributo complementare delle diverse classi dimensionali al funzionamento e alla solidità del sistema associativo nel suo insieme.

Figura 11: Distribuzione del numero di Cooperative per classe dimensionale

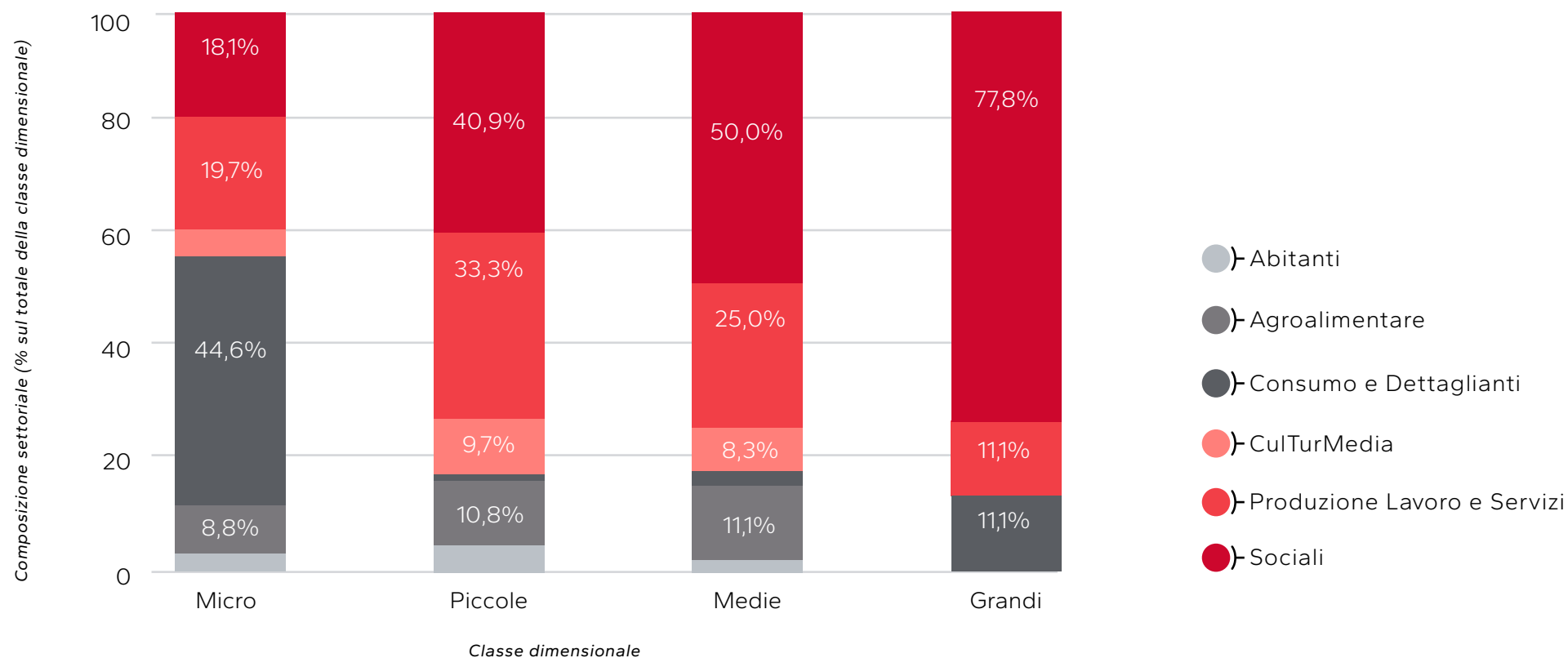


Note: La classe dimensionale delle imprese è attribuita secondo la definizione europea, sulla base congiunta del numero di addetti e del valore della produzione (VdP). In particolare, un'impresa è classificata come: (i) micro se presenta meno di 10 addetti e un valore della produzione non superiore a 2 milioni di euro; (ii) piccola se presenta meno di 50 addetti e un valore della produzione non superiore a 10 milioni di euro; (iii) media se presenta meno di 250 addetti e un valore della produzione non superiore a 50 milioni di euro; (iv) grande negli altri casi.

4.2 Composizione del numero di Cooperative per classe dimensionale e per comparto

La composizione settoriale per classe dimensionale evidenzia una forte specializzazione delle Cooperative micro e piccole, prevalentemente concentrate nei comparti Consumo e Dettaglianti, Sociali e Produzione Lavoro e Servizi, che insieme rappresentano la quota maggioritaria delle realtà di minore dimensione. Al crescere della dimensione d'impresa, la struttura settoriale tende a polarizzarsi ulteriormente: le Cooperative grandi risultano fortemente concentrate nel Sociale, che assorbe la parte preponderante delle unità di maggiore scala, mentre gli altri settori assumono un ruolo più marginale.

Figura 12: Composizione numero del Cooperative per comparto e per classe dimensionale - 2024



4.3 Distribuzione del Valore della Produzione e mobilità dimensionale

In entrambi gli anni considerati si evidenzia una forte concentrazione del Valore della Produzione nelle imprese di maggiore dimensione. Nel 2021, oltre il 70% del valore complessivo è generato dalle imprese grandi, quota che sale a oltre l'80% nel 2024. Specularmente, le classi micro, piccole e medie mostrano una riduzione della propria incidenza relativa sul totale, pur continuando a rappresentare una componente numericamente rilevante del sistema.

Tabella 7: Composizione del Valore della Produzione per classe dimensionale

Classe dimensionale	2021 (%)	2024 (%)
Micro	2,27	1,29
Piccole	8,01	5,71
Medie	15,98	9,98
Grandi	73,74	83,02
Totale	100%	100%

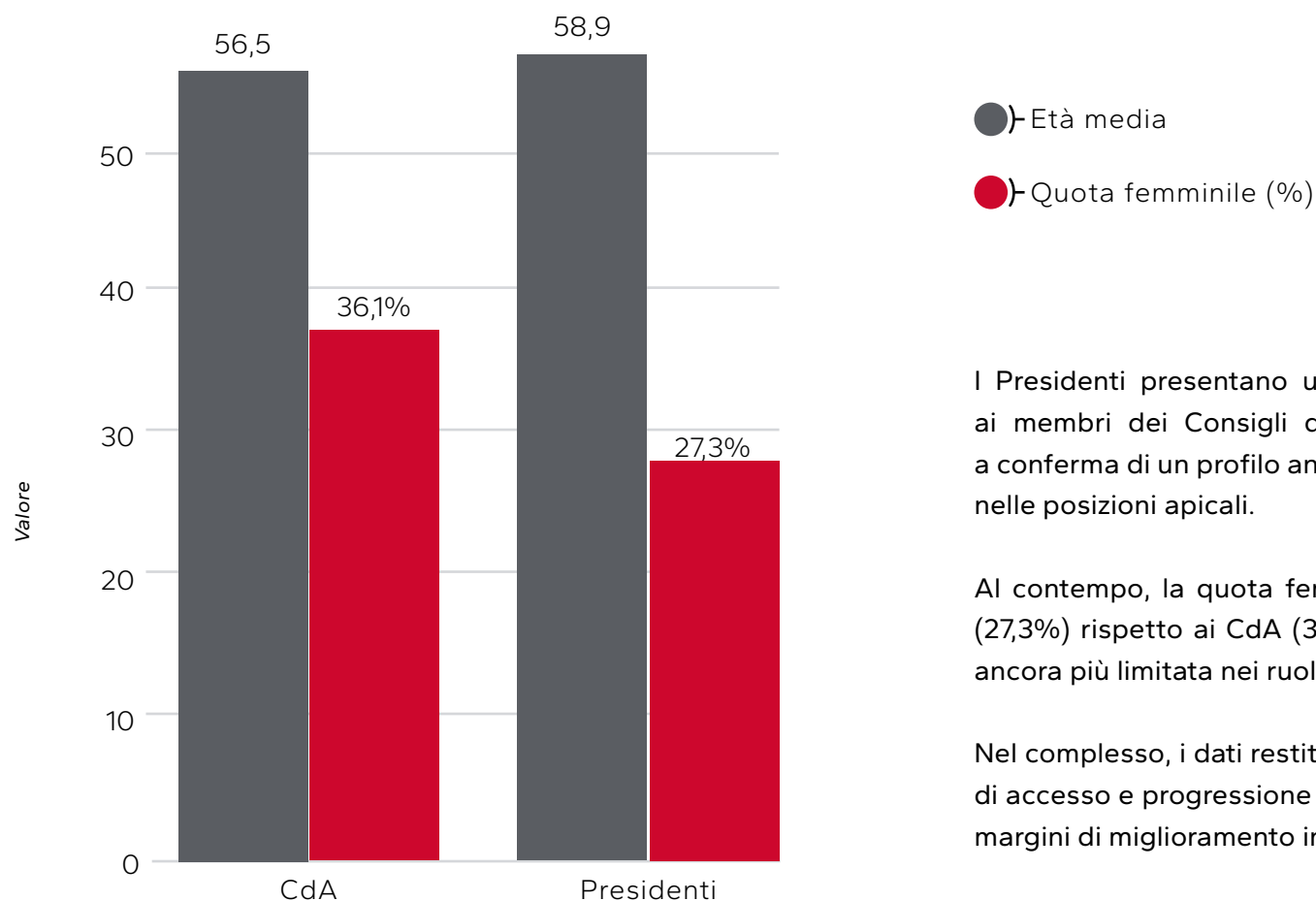
Nel periodo considerato, la maggioranza delle Cooperative per cui la classe dimensionale è osservabile in entrambi gli anni mantiene invariata la propria collocazione, tuttavia una quota pari al 13,3% mostra invece una variazione di classe, che si manifesta prevalentemente in senso espansivo: il 9,1% delle Cooperative cresce di dimensione, a fronte di un 4,2% che registra una riduzione.

Nota: le quote sono calcolate sul Valore della Produzione complessivo di ciascun anno; la classificazione dimensionale è riferita all'anno considerato.

| Caratteristiche della governance

5.1 Media di età e genere nei Cda e dei Presidenti

Figura 14: Età media e quota femminile nei Consigli di Amministrazione e tra i Presidenti



I Presidenti presentano un'età media lievemente più elevata rispetto ai membri dei Consigli di Amministrazione (58,9 anni contro 56,5), a conferma di un profilo anagrafico complessivamente maturo, ancor più nelle posizioni apicali.

Al contempo, la quota femminile risulta più contenuta tra i Presidenti (27,3%) rispetto ai CdA (36,1%), segnalando una presenza delle donne ancora più limitata nei ruoli di vertice.

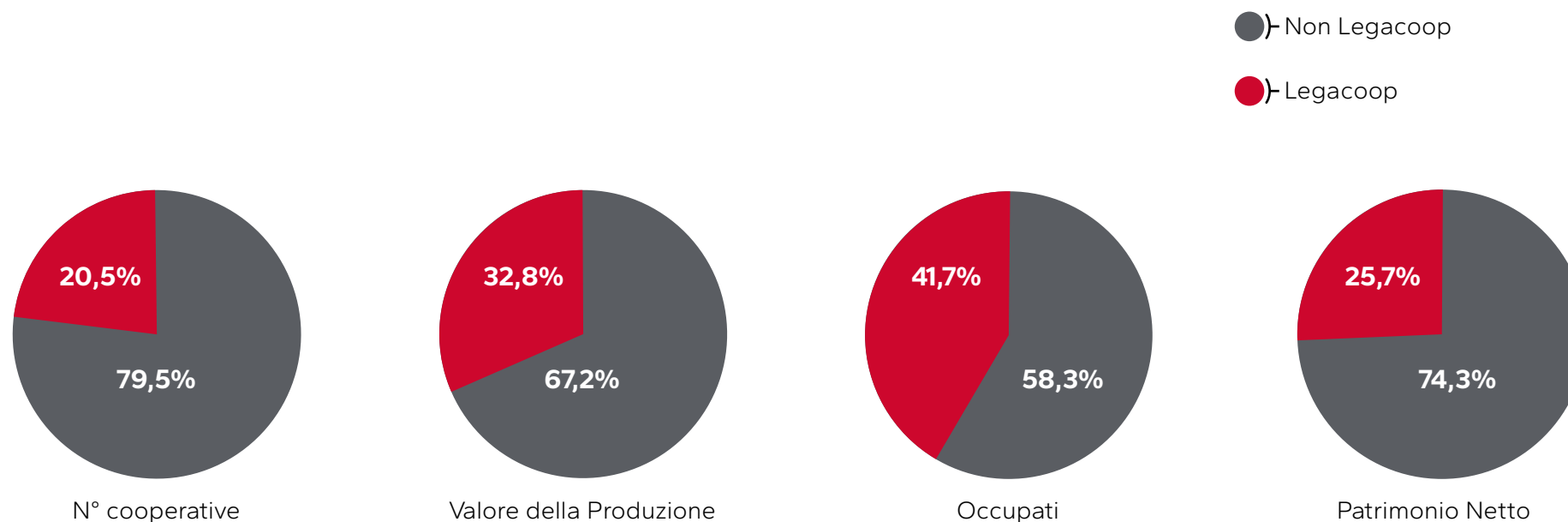
Nel complesso, i dati restituiscono un quadro coerente con le dinamiche di accesso e progressione nei ruoli di governance, evidenziando tuttavia margini di miglioramento in termini di equilibrio di genere e generazione.

| Il posizionamento nel sistema cooperativo regionale

6.1 Rappresentatività nel contesto regionale - 2024

La distribuzione delle Cooperative mette in evidenza il peso relativo delle aderenti a Legacoop rispetto al resto del sistema cooperativo regionale. A fronte di una incidenza numerica pari a circa un quinto delle Cooperative, Legacoop concentra quote significativamente più elevate di occupazione e Valore della Produzione, raggiungendo rispettivamente il 41,7% degli occupati e il 32,8% del Valore della Produzione complessivo. Tale differenza risulta particolarmente marcata sul piano occupazionale, a conferma del ruolo delle Cooperative Legacoop come strutture mediamente più ad alta intensità di lavoro. Al contrario, il Patrimonio Netto rimane maggiormente concentrato tra le Cooperative non aderenti.

Figura 15: Distribuzione delle Cooperative Legacoop e non Legacoop per numerosità, Valore della Produzione, occupati e Patrimonio Netto - 2024

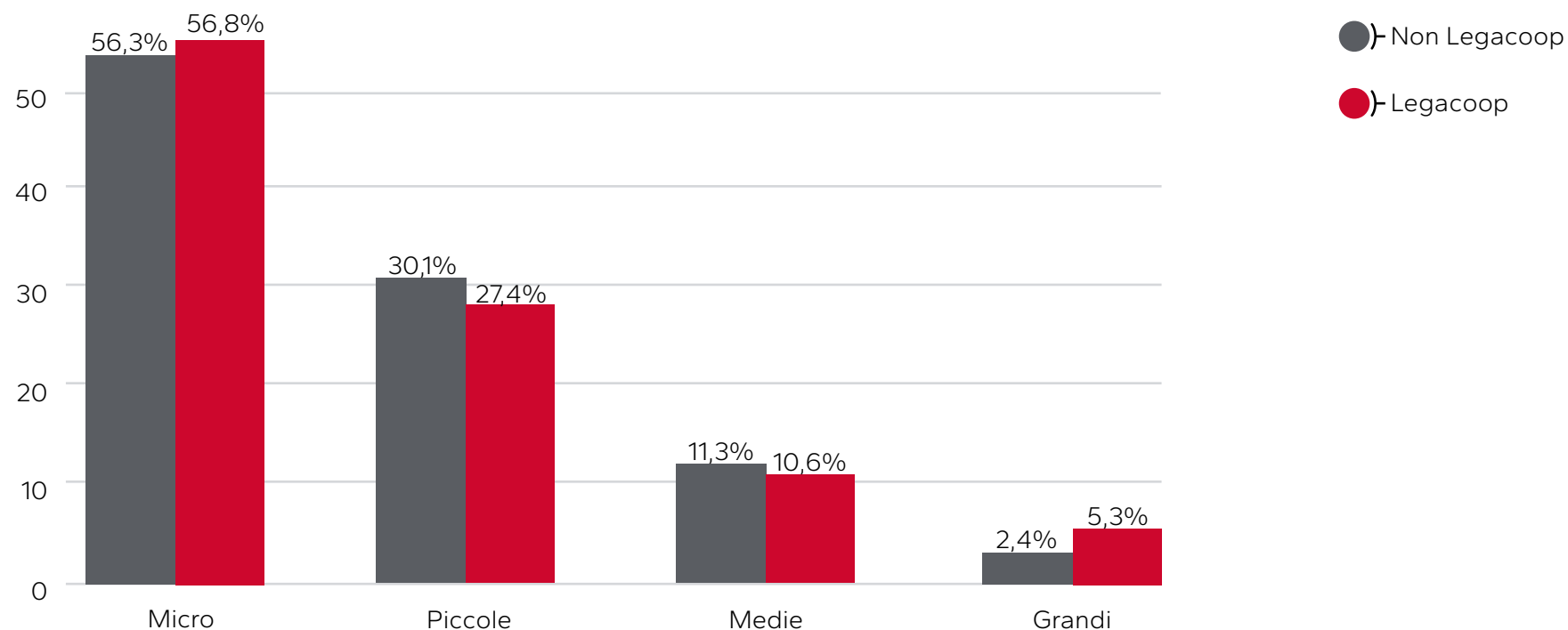


6.2 Un confronto per classe dimensionale

Da un confronto sulla distribuzione delle Cooperative per classe dimensionale distinguendo tra realtà aderenti a Legacoop e non aderenti, emerge per entrambi i gruppi una struttura fortemente concentrata nelle classi Micro e Piccole, che rappresentano complessivamente oltre l'80% delle Cooperative. Le percentuali risultano molto simili tra Legacoop e non Legacoop nelle classi Micro e Medie, mentre si osserva una maggiore incidenza delle Cooperative Grandi all'interno di Legacoop (5,3% contro il 2,2% delle non aderenti).

Questo dato suggerisce una presenza relativamente più significativa di strutture di maggiore dimensione tra le Cooperative associate, pur all'interno di un quadro complessivo dominato da realtà di piccola scala.

Figura 16: Distribuzione percentuale delle Cooperative Legacoop e non Legacoop per classe dimensionale - 2024





Rapporto Congiunturale Piemonte

Situazione e prospettive delle cooperative associate a Legacoop

Scenari economici e occupazionali per le Cooperative

Le analisi che seguono illustrano i principali indicatori socioeconomici del “Rapporto Congiunturale Piemonte: situazione e prospettive delle cooperative associate” di gennaio 2026 al fine di approfondire le variazioni registrate.



Il primo grafico dell'indagine sulla percezione dell'andamento dell'economia italiana mostra un **saldo di fiducia negativo (-28 punti) tra le cooperative rispondenti**, registrato agli inizi del 2026 rispetto al quadrimestre precedente. Questo peggioramento di fiducia potrebbe essere influenzato da fattori esogeni quali **l'instabilità derivante dalle guerre commerciali globali**, con particolare riferimento all'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti, e da prospettive di crescita economica nazionale ancora modeste – ad esempio previsioni di PIL italiano intorno a poco meno dello 0,5% in alcune proiezioni macroeconomiche.

Prospettive occupazionali

Le incertezze macroeconomiche precedentemente richiamate, in combinazione con il progressivo aumento dei costi del lavoro, trovano una chiara rappresentazione nella recente evoluzione della dinamica occupazionale delle imprese cooperative.

Nel corso dell'ultima rilevazione del **2025**, le prospettive relative ai nuovi ingressi risultavano complessivamente positive: **oltre l'86% delle cooperative intervistate dichiarava una forza lavoro stabile o in crescita**, evidenziando un quadro di sostanziale tenuta occupazionale. Tuttavia, all'inizio del **2026** si registra un'inversione di tendenza, con un **saldo negativo pari a 7 punti**, segnale di un atteggiamento più prudente nelle previsioni di assunzione.

Prossimi 4/5 mesi



Quadrimestre scorso



● In aumento ● Stazionaria ● In diminuzione

Tale dinamica deve essere interpretata alla luce di una criticità strutturale che le cooperative segnalano ormai da diversi mesi: un marcato **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**. La difficoltà nel reperire personale adeguatamente qualificato, unita alla ridotta disponibilità di alcune figure professionali chiave, incide in modo significativo sulle strategie occupazionali delle imprese. Questo disallineamento produce effetti cumulativi nel medio periodo. Da un lato, rallenta i processi di inserimento di nuova forza lavoro; dall'altro, contribuisce ad **accrescere il fabbisogno occupazionale potenziale**, che tende ad ampliarsi nel tempo proprio a causa della mancata copertura delle posizioni aperte. In tale contesto, la dinamica occupazionale appare quindi meno legata a una contrazione della domanda di lavoro in senso stretto e più influenzata da **vincoli strutturali del mercato del lavoro**, che limitano la capacità delle imprese di tradurre i fabbisogni produttivi in nuove assunzioni effettive.

Variazioni occupazionali

Un ulteriore livello di analisi delle dinamiche occupazionali è rappresentato dall'esame delle **variazioni in entrata e in uscita della forza lavoro** all'interno delle cooperative, che consente di cogliere con maggiore precisione i movimenti effettivi dell'occupazione nel breve periodo.

Alla domanda relativa alla variazione della forza lavoro in cooperativa rispetto al **quadrimestre precedente**, il dato complessivamente "favorevole" registra un **incremento di 3 punti**, segnalando una moderata ripresa delle valutazioni positive. Tale andamento risulta coerente con quanto osservato nel grafico precedente sulle prospettive occupazionali, confermando un quadro di **sostanziale stabilità dei livelli occupazionali**.



Anche in questo caso, tuttavia, l'interpretazione dei dati richiede di considerare il contesto strutturale del mercato del lavoro.

L'aumento delle valutazioni favorevoli non sembra infatti riconducibile a una dinamica espansiva delle assunzioni, quanto piuttosto alla **difficoltà persistente nel reperire nuovo personale**, che induce le imprese a mantenere invariata la composizione della forza lavoro esistente.

Ne deriva un assetto occupazionale caratterizzato da **bassa mobilità in entrata e in uscita**, in cui la stabilità dell'occupazione riflette più un vincolo operativo che una scelta strategica di espansione. Questo elemento rafforza l'ipotesi secondo cui le criticità legate al mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresentano un fattore determinante nell'evoluzione delle dinamiche occupazionali delle cooperative nel periodo osservato.

Aspetti finanziari. Liquidità rispetto le esigenze operative

Le condizioni di liquidità delle cooperative mostrano segnali di crescente pressione, con circa il 50% delle imprese che nel gennaio 2026 valuta ancora positivamente la propria disponibilità finanziaria rispetto ai fabbisogni operativi. Sebbene tale dato appaia stabile nel breve periodo, il confronto su base annua evidenzia un progressivo deterioramento rispetto al 60% registrato nelle rilevazioni precedenti.

L'aumento delle segnalazioni di scarsa liquidità, in linea con le difficoltà rilevate nell'accesso al credito, delinea una marcata polarizzazione finanziaria all'interno del sistema, suggerendo un aggravamento dello stress finanziario per una parte significativa delle realtà intervistate.



L'analisi mostra infatti che gli indicatori di liquidità e credito risultano **più favorevoli per le imprese caratterizzate da una maggiore solidità patrimoniale**, evidenziando come la struttura finanziaria incida in modo determinante sulla capacità di tenuta nel contesto macroeconomico attuale. In questa prospettiva, appare necessario **considerare attentamente la composizione del campione analizzato**, al fine di evitare letture aggregate che potrebbero sottostimare le difficoltà delle cooperative di minori dimensioni (in particolare per le micro imprese) o con assetti patrimoniali più fragili. Tale cautela metodologica risulta essenziale per una corretta interpretazione dei risultati e per la definizione di eventuali interventi di policy.

Crediti

Crediti verso la Pubblica Amministrazione



Crediti verso clienti

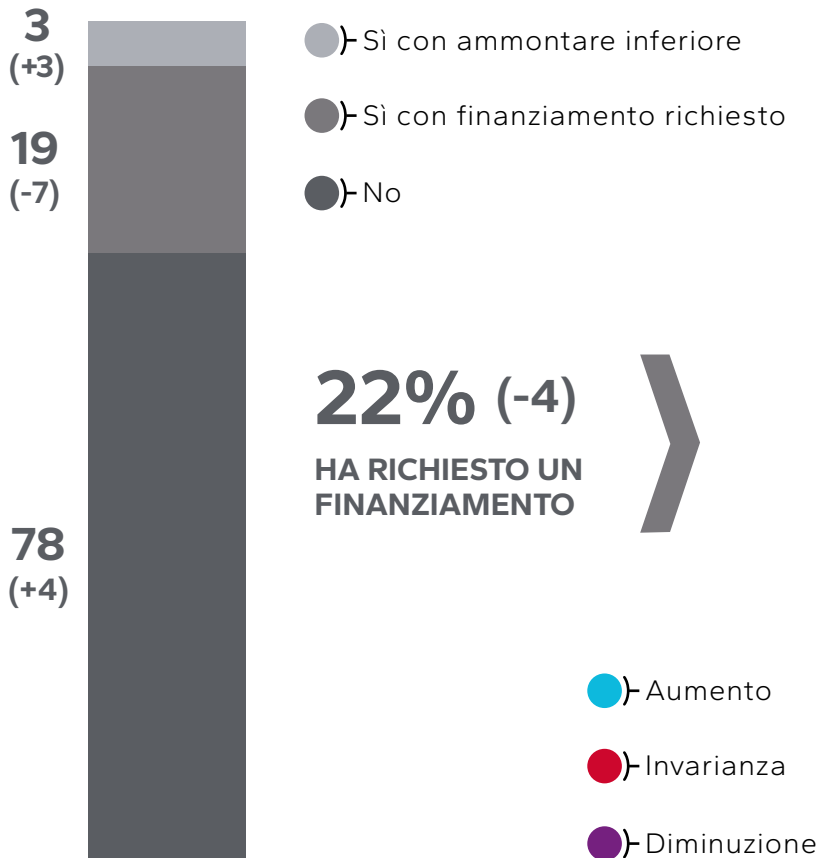


● In aumento ● Stazionaria ● In diminuzione

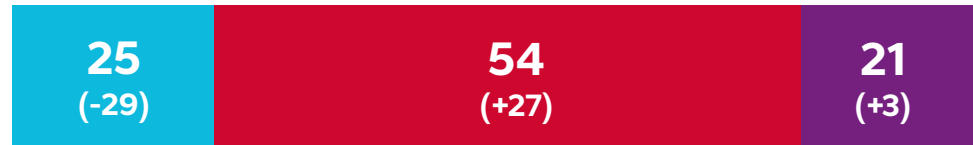
L'analisi sopra esposta evidenzia un ulteriore aspetto di attenzione: il tempo medio di incasso dei crediti verso la Pubblica Amministrazione aumenta di 3 punti rispetto al quadrimestre precedente, mentre è sostanzialmente stabile nei confronti dei crediti vantati verso clienti privati.

Fabbisogni finanziari

Rispetto al quadrimestre precedente diminuisce la quota delle Cooperative che ha richiesto finanziamenti.



Tassi di interesse



Tempi di concessione



Garanzie richieste



Altre condizioni



Nonostante l'indagine evidenzi un **miglioramento di alcune condizioni formali di accesso al credito** — in particolare un calo dei tassi di interesse, una riduzione dei tempi di concessione e un alleggerimento delle garanzie richieste — permangono **criticità strutturali** che continuano a rappresentare un ostacolo significativo per una parte del sistema cooperativo.

L'interpretazione di tali risultati richiede di essere condotta alla luce della **distinzione dimensionale e organizzativa delle imprese**, già richiamata nelle sezioni precedenti. I dati mostrano infatti che sono prevalentemente le **imprese cooperative di medio e grande dimensione**, caratterizzate da assetti organizzativi più complessi e da una maggiore dotazione di competenze tecniche e amministrative, a essere in grado di **attivare efficacemente le procedure necessarie per la richiesta e l'ottenimento di finanziamenti**.

Al contrario, le **microimprese cooperative** incontrano maggiori difficoltà non tanto per un irrigidimento delle condizioni creditizie in senso stretto, quanto per **vincoli interni di capacità organizzativa e di risorse umane**. La necessità di rafforzare rapidamente il personale dedicato e le competenze gestionali per affrontare iter procedurali sempre più strutturati rappresenta un fattore limitante che incide direttamente sull'accesso al credito.

Domanda di investimenti













L'incremento della domanda di investimenti rispetto al quadrimestre precedente segnala una **rinnovata volontà di crescita e innovazione** tra le cooperative, nonostante le persistenti criticità legate a liquidità e accesso al credito.

Tuttavia, la capacità di tradurre questa domanda in progetti concreti risulta **differenziata per dimensione e solidità patrimoniale**: come già definito in precedenza, le imprese più strutturate saranno in grado di intervenire rapidamente, mentre le microimprese necessitano di **supporto tecnico e strumenti finanziari mirati** per superare vincoli organizzativi e procedurali.



Principali difficoltà

Rispetto a giugno 2025 aumentano sensibilmente due principali difficoltà: la liquidità a breve termine, come evidenziato nelle considerazioni precedenti, e la gestione delle relazioni in azienda. Aspetti che evidenziano criticità interne alle Cooperative che riflettono le tensioni esterne. La scarsità di manodopera, saldamente in prima posizione, ha una lieve flessione ma evidenzia nuovamente il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

			Diff. su Giu. 2025
Scarsità di manodopera		47	-4
Impedimenti burocratici		34	+2
Liquidità a breve termine		31	+10
Aumento costi energetici		25	-2
Garantire la continuità dei servizi		22	-2
Gestione delle relazioni in azienda		22	+14
Aumento costi materie prime e materiali		19	-19
Insufficienza domanda		16	-6
Commesse e ordini		9	-7
Aumento dei tassi di interesse		9	+1
Difficoltà approvvigionamento		3	=
Insufficienza degli impianti			-3
Altro		19	+8

Il mutualismo storico

Il **22 novembre 2025** si è celebrato al Polo del 900 di Torino uno storico traguardo: il **125° anniversario della fondazione della Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (Fimiv)**, nata nel Congresso di Milano del 29-30 giugno 1900.

Un anniversario di grande significato che non rappresenta soltanto una ricorrenza cronologica, ma un vero e proprio atto di memoria collettiva e di valori condivisi per il mondo delle Società di Mutuo Soccorso.

Questa ricorrenza ha offerto un'importante occasione di incontro, di confronto e di scambio di esperienze tra realtà che, da oltre un secolo, incarnano e rinnovano quotidianamente i valori più autentici della mutualità. Valori che si esprimono in molteplici forme — sociosanitaria e socioassistenziale, culturale, economica e istituzionale — e che continuano a rappresentare un pilastro fondamentale di coesione sociale e solidarietà. In questa lunga e feconda storia, **Torino e il Piemonte** hanno svolto un ruolo di assoluto rilievo. Nel capoluogo piemontese, poco dopo l'emanazione dello Statuto Albertino, vide la luce la **prima Società di Mutuo Soccorso**, la Società Operaia di Pinerolo; e sempre a Torino, nel 1854, fu costituita la prima cooperativa di consumo d'Italia, segnando un passaggio epocale per l'organizzazione solidale del lavoro e dei consumi. In un contesto storico segnato da profonde trasformazioni sociali, le Società di Mutuo Soccorso conobbero una crescita straordinaria, rispondendo con concretezza e visione ai bisogni delle fasce più fragili della popolazione. Non a caso, all'inizio del Novecento, il Piemonte si affermava come **la regione con il maggior numero di Società Mutue in Italia**.

Ancora oggi questa eredità vive e si rinnova.

In Piemonte sono **96 le Società di Mutuo Soccorso associate alla Fimiv**, che riuniscono **circa 80.000 soci**. Radicate capillarmente su tutto il territorio regionale, esse continuano a offrire un contributo prezioso e tangibile al sistema di welfare, rafforzando l'integrazione sanitaria e i servizi di assistenza e confermandosi, ieri come oggi, espressione concreta di solidarietà, responsabilità e partecipazione civile.



Volume a cura di
Legacoop Piemonte

Elaborazione dati
Ufficio Studi Legacoop Piemonte
Alessandro Regge e Rebecca Ghio

Stampa
IL MARGINE s.c.s

Legacoop Piemonte via Livorno 49 - 10144 Torino - tel. +39 011 5187169
info@legacoop-piemonte.coop - www.legacoop-piemonte.coop

